



## Documento finale

### Un sistema di garanzie per i giovani Il contributo delle politiche regionali

#### 1. Quadro di riferimento

E' il futuro dei giovani che preoccupa l'Europa di oggi. Il peggioramento o la stagnazione della condizione dei giovani è un dato di estrema gravità sia per il presente, ma soprattutto per il futuro.

I giovani europei sono più istruiti che in passato. Molti di loro oggi sono capaci di ricoprire funzioni produttive e sociali impensabili per le precedenti generazioni di giovani. L'Europa deve mantenere e rafforzare questa sua capacità di far crescere i propri talenti.

Al contempo, non diminuisce il numero dei giovani low skilled, dei disoccupati, degli overskilled occupati in lavori di bassa qualità, in condizioni di disagio. Pensare al futuro significa considerare che l'elevato numero di giovani quindicenni low skilled rimarrà invariato se non vi saranno provvedimenti dall'impatto adeguato.

Tra 10 anni essi diverranno venticinquenni low skilled.

Sono in atto processi di polarizzazione della società e del mercato del lavoro.

Le differenze tra diversi strati di giovani si accrescono come mai in passato. Le politiche pubbliche devono prevenire e ridurre gli effetti della polarizzazione. Essi producono perdita di potenziale umano e indebolimento della coesione sociale.

#### 2. Modelli di welfare

Gli Stati membri ed i Governi regionali d'Europa hanno diversi modelli di welfare per le politiche giovanili. Alcuni sono più focalizzati sul ruolo della famiglia, altri del lavoro, altri dell'individuo o dello Stato. Nessuno di questi modelli rappresenta la soluzione migliore valida per tutti. La condizione giovanile richiede una integrazione di questi diversi approcci.

La costruzione di strategie europee deve partire dalla constatazione che le differenze più significative non sono tra modelli di welfare, ma tra territori. Bisogna evitare che il luogo di nascita di un giovane ne predetermini l'intero life-cycle anche favorendo l'incontro fra vocazioni territoriali e capacità e competenze dei giovani. Per questo bisogna rafforzare una strategia europea per i giovani basata sulle politiche locali, oltre che nazionali e transnazionali.

### 3. Elementi di valutazione

Nei dieci anni trascorsi, le politiche pubbliche hanno affrontato la sfida del miglioramento della condizione giovanile con un impegno senza precedenti.

I risultati conseguiti variano però da paese a paese. In alcune regioni si è riusciti ad ottenere miglioramenti significativi per quanto concerne la riduzione della disoccupazione giovanile, l'incremento demografico, lo sviluppo delle competenze, il ricambio generazionale. In altri la tendenza è opposta o, nel migliore dei casi, si assiste ad una stagnazione.

I risultati delle politiche giovanili durante gli anni della crisi hanno mostrato che le strategie regionali e nazionali possono avere un impatto diretto sulla condizione giovanile. Anche sul breve periodo esse possono spostare di diversi punti percentuali il tasso di disoccupazione o di successo scolastico.

Tuttavia, vi sono regioni che dimostrano come neppure i più ricchi pacchetti di misure politiche hanno potuto invertire la tendenza al peggioramento della condizione giovanile in periodi di crisi economica.

Le politiche pubbliche ottengono risultati significativi solo se operano in società in cui l'insieme degli attori si fa carico della crescita delle future generazioni.

Attivare gli attori sociali –pubblici e privati- è il primo fattore di successo delle politiche pubbliche e spiega la diversità dei risultati nelle diverse regioni e nelle diverse culture di welfare.

### 4. Migliorare l'integrazione delle politiche

Tutti i governi regionali e nazionali hanno inserito le politiche giovanili nella loro agenda. La tendenza è al loro progressivo allargamento ed includono ambiti che vanno dal lavoro alla sanità, dal fisco, alla scuola, dallo sviluppo economico, al commercio, dalla cultura, al sociale, etc. La semplice giustapposizione di politiche da risultati limitati.

Un loro maggiore coordinamento potrà accrescerne la qualità e l'impatto costruendo dei veri e propri sistemi integrati di interventi.

Le politiche trasversali sono la chiave del successo, la strada obbligata per ottenere un miglioramento reale e duraturo della condizione giovanile.

L'Unione Europea attraverso i suoi programmi può favorire con maggiore decisione la costruzione di politiche coerenti ed integrate.

### 5. Adottare l'insieme delle misure rispondenti all'intero life-cycle dei giovani

Durante gli anni della crisi è stata adottata un'ampia gamma di misure connesse all'intero life-cycle e ad ogni transizione della vita dei giovani.

Il patrimonio di conoscenza accumulato dai Governi dovrà essere rafforzato dalle future valutazioni di impatto delle misure adottate. Esso costituisce una fonte importante di orientamento e di cooperazione per il coordinamento delle politiche degli Stati membri, ancora non sfruttato a pieno.

L'esperienza dei governi regionali mostra come sia importante disporre di misure che agiscano su obiettivi che mirano a:

- a. Completare l'educazione e acquisire le giuste skills, attraverso la garanzia che agli anni di studio corrisponda l'acquisizione di effettive competenze e rafforzando il rapporto con il mondo del lavoro
- b. L'inserimento e la crescita nel mercato del lavoro, attraverso l'offerta di incentivi, anche finalizzati all'autoimprenditorialità, di validi e qualitativi sistemi di apprendistato ed tirocinio ,di efficaci servizi di orientamento/

counselling che seguano il giovane sia nel primo che nelle successive esperienze di lavoro e, inoltre, attraverso il sostegno allo sviluppo delle professionalità, della mobilità tra diversi lavori e tra diversi paesi.

- c. Contenere le situazioni di svantaggio, attraverso il monitoraggio dei percorsi di vita di ogni singolo giovane e l'attivazione delle misure pertinenti a ciascuna transizione
- d. Sviluppare una vita sociale e culturale adeguata, attraverso la attribuzione alle infrastrutture culturali di nuove funzioni in risposta alle diverse necessità dei giovani e attraverso il supporto alla crescita di reti sociali di qualità
- e. Raggiungere l'autonomia e la genitorialità, attraverso il supporto ad avere le condizioni di base per una vita indipendente ed a procreare
- f. Supporto al reddito e incentivi fiscali, attraverso misure di integrazione del reddito e forme di tassazione e di semplificazione amministrativa che favoriscano l'occupazione e la creazione di impresa da parte dei giovani

Allo stesso tempo, l'esperienza dei Governi regionali mostra come sia importante disporre di misure che operino contemporaneamente sui diversi strati di popolazione giovanile e ne favoriscano la crescita verso l'autonomia: dagli early school leavers, ai Neet, ai talenti. Le politiche pubbliche non devono stigmatizzare i giovani in ragione della loro condizione momentanea. A tutti deve essere offerta la possibilità di diventare talenti. Le misure politiche –dall'orientamento all'imprenditorialità- debbono prospettare a tutti le migliori opportunità di crescita e di occupazione.

Gli Stati membri e l'Unione Europea devono esprimere con decisione la scelta di agire sull'insieme delle misure –fino al supporto al reddito e agli incentivi fiscali- e degli strati di popolazione giovanile.

## 6. One step ahead: attivare politiche di life-cycle

Dopo molti anni di costruzione e consolidamento delle politiche giovanili, oggi i Governi regionali dispongono di misure e strumenti che consentono obiettivi più ambiziosi.

I Governi oggi possono offrire ai giovani non solo misure curative connesse alle varie transizioni. Oggi è possibile implementare politiche che offrono percorsi di crescita personale e professionale, che accompagnano i giovani nel loro life-cycle, per il periodo necessario.

Accanto a solide e specifiche misure per l'autonomia, il lavoro, la famiglia è necessario che chi ne ha bisogno possa usufruire di un percorso di durata variabile volto al raggiungimento degli obiettivi personali e professionali di un periodo della vita del giovane.

Tutte le fasce di giovani –non solo i Neet- debbono potersi avvalere di questa opportunità e tutti gli attori sociali devono contribuire a realizzarla. L'informazione e la possibilità di accesso a opportunità di ogni tipo e livello accrescerà la crescita di talenti e l'inclusione sociale.

Noi proponiamo che le Istituzioni Europee favoriscano l'impegno dei Governi nazionali e regionali nella implementazione di misure a supporto del life-cycle dei giovani.

Si tratta di assicurare che i giovani possano avvalersi nelle diverse fasi della loro vita e per il tempo necessario di periodi di accompagnamento(anche con opportunità praticabili attraverso strumenti individualizzati). Durante queste fasi, il giovane deve avere a disposizione programmi personali e pacchetti di misure che lo accompagnino nella realizzazione dei suoi obiettivi: dall'accesso al primo o secondo lavoro, alla creazione di impresa ed alla sua gestione, all'inserimento in reti sociali di qualità ed alla sua partecipazione alla vita sociale, etc.

Su questo obiettivo i Governi regionali, d'intesa con la Commissione europea, intendono impegnarsi a promuovere un programma intensificato di soft open method of coordination finalizzato all'individuazione di buone prassi ad al loro trasferimento.

## 7. Trasferibilità delle misure e implementazione nel FSE 2014-2020

Sul terreno delle politiche giovanili –e, in particolare, della formazione, del lavoro, della imprenditorialità, della sanità e della casa- i Governi regionali intendono sviluppare la cooperazione per lo sviluppo di politiche di youth life-cycle e propongono che le istituzioni europee assumano misure in tal senso.

Assieme alle regioni intendiamo individuare, (anche con opportunità praticabili attraverso strumenti individualizzati) condividere e sistemizzare metodi e misure operative di interesse transnazionale, che possano costituire un utile suggerimento per i territori dell'Unione, particolarmente per la Commissione e le altre istituzioni Europee per affrontare, in maniera articolata, la questione giovanile e che possano utilmente ed efficacemente implementare la prossima fase di programmazione 2014-2020 e specificatamente del FSE

Vorremmo dunque che in questo percorso trovassero un'adeguata organizzazione e sistematizzazione le migliori prassi e metodologie esistenti a livello europeo in tema di:

- ✓ politiche pubbliche e prassi operative che agiscono sulle transizioni che interessano il processo di autonomia lavorativa giovanile;
- ✓ sistemi integrati regionali di politiche per i giovani finalizzati a far fronte alla disoccupazione e alle difficoltà nei confronti dell'emancipazione e capaci di "costruire un solido fronte di fiducia con tutti gli interessati siano essi servizi di collocamento, istruttori, parti sociali, datori di lavoro, organizzazioni giovanili"<sup>1</sup>.

Riteniamo che tutte quelle azioni, peraltro fortemente "raccomandate" dalla Commissione, quali: la garanzia per i giovani, l'apprendistato ed i tirocini di qualità, le politiche per lo start up imprenditoriale dei giovani, la mobilità ai fini lavorativi, l'alternanza scuola-lavoro, debbano trovare un'adeguata concretizzazione nei territori ma, debbano altresì essere una base di partenza per progettare nuovi schemi di azione flessibili ed in evoluzione.

E' nostra ambizione, infatti, ipotizzare sempre più schemi di intervento concepiti in un contesto europeo, per far fronte ad una emergenza, quella dell'occupazione giovanile, che solo con uno sforzo di dimensione sovranazionale e comunitaria, può trovare una possibilità di risposta efficace.

Per questo, le regioni europee, che sono al centro della programmazione comunitaria per le politiche di coesione, si impegnano nell'individuazione di un percorso condiviso che miri alla attivazione di misure efficaci a favore della popolazione giovanile.

